

La Repubblica 3 Febbraio 2017

## **Riina jr padrino di battesimo, l'ira del vescovo: "Intollerabile"**

CORLEONE - Le vacanze di Natale di Giuseppe Salvatore Riina detto Salvo non sono passate inosservate. Il figlio del capo di Cosa nostra, condannato anche lui per associazione mafiosa, è tornato in Sicilia con un permesso del tribunale e con un "certificato di idoneità" firmato da un parroco di Padova. Idoneità a fare il padrino di battesimo di una nipotina. Evidentemente, il giovane Riina avrà dato prova di essere un buon cattolico praticante, tanto da far dimenticare i suoi trascorsi di mafia. Fra il 2000 e il 2002 tentava di riorganizzare una cosca: "Io vengo dalla scuola di Corleone" diceva mentre tentava di gestire alcuni appalti, e ai suoi fedelissimi raccontava la stagione delle stragi Falcone e Borsellino decisa dal padre: "Totuccio si fumò a tutti, li scannò". Salvo Riina è stato scarcerato nel 2011, e da allora ha il divieto di tornare a Corleone, per la procura distrettuale antimafia di Palermo non ha mai interrotto i suoi rapporti con il clan. Ma, d'incanto, un parroco di Padova gli ha rilasciato un lasciapassare per l'altare e un altro sacerdote di Corleone, don Vincenzo Pizzitola, ha spalancato le porte della Chiesa madre al novello padrino (di battesimo). Così, il pomeriggio del 29 dicembre, la famiglia Riina ha indossato il vestito della festa per la cerimonia. Una messa come tante, ma a Corleone non è passata inosservata. E il tam tam è arrivato fino al vescovo di Monreale, monsignor Michele Pennisi, che sui temi della mafia è una delle voci più autorevoli di tutta la Chiesa siciliana. La notizia non gli è davvero piaciuta. Oggi, dice: "Né io, né gli uffici della Curia eravamo informati. Consentire al figlio di Riina di fare il padrino di battesimo è stata una scelta censurabile e quanto meno inopportuna, che io non approvo". In questi giorni il vescovo è in Tanzania, per inaugurare una scuola realizzata con il contributo della diocesi di Monreale. È amareggiato per i fatti di Corleone. "Il parroco si è giustificato dicendo che il figlio di Riina aveva presentato un certificato di idoneità firmato da un parroco della diocesi di Padova, e che aveva il permesso del giudice per venire in Sicilia. Ma io non cambio idea su quanto accaduto". Il vescovo ricorda che il padrino "deve essere il garante della fede, deve dare testimonianza con le sue azioni. E non mi risulta che il giovane abbia mai espresso parole di ravvedimento per la sua condotta".

In questi mesi, il rampollo di casa di Riina (il fratello Giovanni sconta l'ergastolo) è impegnato nella promozione del suo libro: è stato anche a "Porta a Porta" per presentare "Riina family life", naturalmente neanche una parola sul trascorso da boss e sulla stagione del terrore e delle complicità del padre rinchiuso al 41 bis. Ora, su Facebook, Salvo Riina lancia anche una campagna per le vittime del terremoto: "A grande richiesta - scrive - l'asta di una copia del mio libro, dedicata e autografata". Il vescovo Pennisi annuncia una visita pastorale a Corleone: "C'è bisogno di parole chiare sulla mafia, certi episodi non sono più tollerabili".

**Salvo Palazzolo**